

LA CAVERNA E LA PRIMA PRIMAVERA

E la luce cambiò

e illuminò i colori.

Loro, tutti, corsero fuori accarezzati da profumi nuovi ed antichi,

e il freddo era divenuto tepore, e il buio luce serena.

Loro, tutti, corsero fuori e danzarono la loro musica segreta con la gioia nei volti,

prima oscuri.

Sembrava un nuovo inizio.

Lo era.

Come la luce che spariva e tornava all'alba, e sparendo induceva abbracci disperati,

e ricomparendo abbracci di gratitudine.

Il cielo scorreva. Loro lo guardavano, frementi di gioia.

E videro.

Videro la notte arrivare,

E la luna illuminava senza creare ombre, e le stelle pulsavano negli sguardi.

e l'aria sembrava appena nata, ora, e la paurosa notte col suo freddo abbraccio bandita.

Gli abbracci erano stati liberati.

Era un nuovo inizio.

Lo era.

E divenne eterno ciclo.

Ancora oggi sappiamo che correre, tutti, fuori

al tepore di nuovi antichi tepori, e colori, e profumi

Non è fuggire ma liberare gli abbracci.

Ed ogni volta, un po', rinascere.